

“Anagni (FR). Indagini di archeologia preventiva nell’Area Catalent-Novo Nordisk”

Nuovi dati sul paesaggio idraulico e produttivo del fondovalle del fiume Sacco

M. Lauria, E. Giannini, M. Persico, F. Altamura, A. Borrani

15° Incontro di Studi
27 - 29 maggio 2026

All'interno del comparto industriale sviluppatosi lungo l'asse dell'autostrada A1 Roma-Napoli, nel territorio comunale di Anagni (FR), in località Fontana del Ceraso ed in prossimità dello stabilimento farmaceutico Novo Nordisk (Area Catalent) sono state previste, a partire dalla fine del mese di marzo 2025, attività di archeologia preventiva ancora in corso, che hanno portato all'apertura di 40 trincee esplorative, eseguite dalla ditta Eos Arc s.r.l. e propedeutiche alla realizzazione del progetto FFEEx Anagni Lotto AP&FP relativo ad un hub farmaceutico, da realizzarsi nell'ambito del programma di investimento denominato "Fill and Finish Expansion - Anagni" (Commissario straordinario di Governo Francesco Rocca). Il lotto in questione si colloca nella piana di fondovalle della valle del Sacco, in un contesto caratterizzato da depositi fluviali e alluvionali quaternari e da una lunga sequenza di trasformazioni naturali e antropiche. I rinvenimenti emersi nelle Trincee 25 e 39 hanno determinato ulteriori approfondimenti, con l'ampliamento della Trincea 39 e l'individuazione dell'Area 1, estesa per oltre 6.600 m², dove è stata documentata una stratificazione articolata e plurifasica.

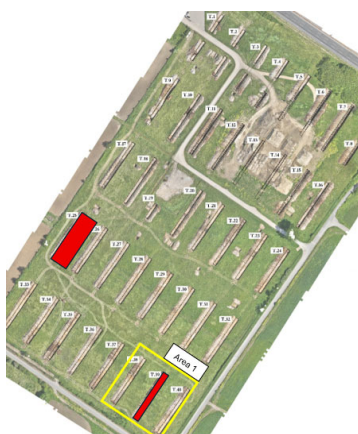


Fig. 1: Piano trincee 1-40, ampliamento trincea 25 e 39 (Area 1).

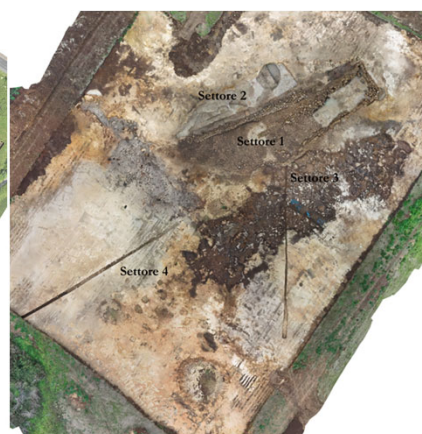


Fig. 2: Area 1



Fig. 3-4: Area 1 –Settori 2-3. Evidenze pre-protostoriche.

Fase ernica: l'impianto idraulico (V-IV secolo a.C.)

La fase di maggiore organizzazione dell'area è riferibile al V-IV secolo a.C., con la realizzazione di una vasca rettangolare orientata NE-SW, di circa 20 × 7 m, costruita con blocchi di calcare giallino accuratamente sbozzati e messi in opera prevalentemente a secco.

La struttura, conservata su tre lati, era impostata in rapporto diretto con la falda affiorante. Sul fondo sono state individuate sorgive e un canale naturale di scorrimento regolarizzato; all'esterno, una canaletta lunga circa 38 m assicurava il deflusso controllato delle acque verso sud-ovest. L'impianto è interpretabile come infrastruttura idraulica funzionale ad attività agricole e/o pastorali. Il confronto con gli impianti rustici noti per l'*ager Hernicus* (Gatti 2014) caratterizzati da vasche, canalizzazioni e sistemi di drenaggio, consente di leggere la vasca dell'Area 1 come parte di una più ampia tradizione di gestione produttiva delle acque nel territorio anagnino. Piano di frequentazione perimetrale, rampa di accesso interna e depositi di obliterazione indicano una gestione strutturata dell'impianto e una sua dismissione graduale, senza evidenze di distruzione improvvisa.



Fig. 5: Area 1 –Settore 1: Impianto idraulico.

Fase pre-protostorica: ambiente umido e frequentazione naturale del sito

In due settori dell'area di indagine (Figg. 3-4) è stata individuata una paleosuperficie, estesa alcune decine di metri quadri, che presenta una serie di lacune in epirilievo concavo, costituite da deformazioni di forma sub-circolare, ellittica o allungata, rappresentanti possibili icnofossili (impronte fossili). Lo strato occupa una depressione poco profonda e, nella preistoria, deve avere occupato il margine di uno specchio d'acqua, frequentato da mammiferi di taglia medio-grande. Sono attualmente in corso non solo analisi per confermare la natura iconologica dei rinvenimenti e per determinare eventualmente le specie animali attestate, ma anche per definire un'ideale metodologia di recupero di parte del paleosuolo ai fini di una sua adeguata musealizzazione all'interno della sezione pre-protostorica del Museo Archeologico Ernico di Anagni.

Fase romana: riorganizzazione del paesaggio agrario (fine I secolo a.C.)

In età romana l'area viene rifunzionalizzata entro un paesaggio rurale organizzato. A questa fase è attribuibile un muro orientato NE-SW (USM 84), impostato su una colmata antropica successiva all'obliterazione della precedente struttura rettangolare. La struttura può essere interpretata come limite agrario e, al tempo stesso, come opera di contenimento e stabilizzazione del terreno, funzionale al controllo di erosione, ruscellamento e instabilità del suolo. Il rinvenimento appare coerente con il quadro della centuriazione della piana del Sacco, articolata in maglie regolari di 20 × 20 *actus*, già ricostruita dagli studi dell'École Française (Vallat 1987, pp. 181-218). La duplice funzione, agrimensoria e contenitiva, conferma la continuità d'uso dell'area e il suo inserimento in un sistema di gestione integrata del territorio.



Fig. 6: Muro di contenimento.

Bibliografia

Gatti 2016

S. Gatti, *Ville rustiche dell'ager Hernicus*, in *Lazio e Sabina*, 11, 2016, pp.85-95

Vallat 1987

J. P. Vallat, *Les structures agraires de l'Italie républicaine*, in *Annales. Economies, sociétés, civilisations*. 42, 1, 1987. pp. 181-218.